

Una banca dati per tutti i problemi connessi all'ecologia Fiocco verde in Lombardia Nata Fondazione ambiente

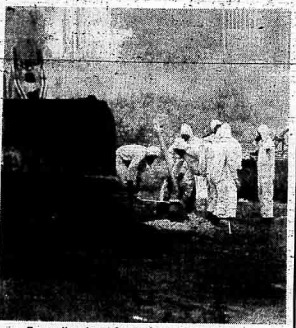
La sede a Milano e un centro operativo a Seveso - Quaranta miliardi stanziati dalla Regione - Le reazioni nel paese della diossina

SEVESO - Si chiama "Fondazione Ambiente" e nasce dalle ceneri del nostro ecologico circolo Seveso il 10 luglio del 1976. È un organismo regionale della cui istituzione si parla da molti anni, ma soltanto adesso è in grado di muoversi i primi passi: solo recentemente, infatti, il Prefetto ha approvato lo statuto definitivo ed ha erogato in suo favore un contributo, "una tantum", di 40 miliardi di lire.

Lo scopo fondamentale del nuovo organismo sarà lo studio delle problematiche ambientali, con particolare considerazione per gli aspetti connessi alla produzione, all'impiego e allo smaltimento delle sostanze chimiche. La Fondazione farà in pratica da banca dati, raccogliendo e studiando informazioni e conoscenze sistematiche sulle sostanze inquinanti di ogni tipo presenti sul territorio regionale, sulla loro composizione e sulle loro caratteristiche di pericolosità, sugli effetti per l'organismo umano e animale e sull'ambiente naturale. Studierà inoltre le tecniche di rilevazione di tali sostanze e ne collezionerà quelle di decontaminazione.

Completata fino a pochi mesi fa con un fondo diverso (Fondazione per lo studio dei rapporti uomo-ambiente) di cui ora operativa ad oltre tredici anni dall'incidente di Seveso e nei comuni circostanti la contaminazione di diossina.

La cifra di cui dispone la Fondazione (di 40 miliardi erogati dal Prefetto) è così divisa: una parte della ben pagata ingente somma, pagata



Dopo-diossina a Seveso: decontaminazione

alle autorità italiane competenti, a titolo di finanziamento, dalla Giuglianica, da multinazionali svizzere che nel '76 era proprietaria dell'Immosa. Sul terreno che allora ospitava l'industria chimica e su una lapidea fascia di territorio ad esso adiacente (la zona A) quella più inquinata dalla diossina sorge ora un bosco delle querce, all'interno del quale sono state costruite due gigantesche vasche contenenti il materiale più inquinato della sostanza chimica. La gestione di questa superficie verde - ora affidata all'azienda regionale delle foreste - verrà nei prossimi mesi affidata alla Fondazione Lombardia per l'ambiente, la cui sede sarà nel capoluogo lombardo ma che rollerà i costi in una serie di quartieri generali.

Nel centro brianzolo e

in particolare nell'area del bosco delle querce si contrattano studi specifici connessi all'incidente di tredici anni fa. Ma sebbene a Seveso sia legata l'istituzione stessa della Fondazione, nel consiglio di amministrazione di questa non figura alcun rappresentante sevesino. L'organo amministrativo si compone di quattro esponenti della Regione Lombardia, di uno dell'Università degli studi di Milano, di un membro del Parlamento milanese e di un esperto dell'Università di Pavia.

«Dobbiamo ancora valutare il testo statutario della Fondazione - ha dichiarato il sindaco, Davide Molteni - ma posso dire fin da ora che saremo il possibile per essere rappresentati nel consiglio».

Giulio Fasano

Individualata un'altra falla nell'intricata ragnatela di tubature (cento chilometri) che si estende sotto la città Sesto, toppe fughe di metano Quattro in una settimana, ma l'azienda energetica tranquillizza

L'ultimo guasto in via Fratelli Bandiera immediatamente riparato da una squadra di operai - L'Aem invita i cittadini a segnalare eventuali guasti - Il sindaco Fiorenza Bassoli sollecita una serie di minuziosi controlli - Ogni anno novanta interventi sull'intera rete

SESTO SAN GIOVANNI - È stata individuata e subito riparata in un paio d'ore in via Fratelli Bandiera, all'altezza del numero 9, una nuova falla alla tubazione del gas la cui ampiezza e pericolosità sono state praticamente eguagliate in quella che il 4 gennaio scorso ha provocato l'esplosione e il conseguente crollo di una parte d'un edificio in via Cardinal Ferrari. Nel giro di una settimana, dunque, sono state quattro le falle in una rete sotterranea di 100 chilometri ed è umanamente comprensibile che la popolazione stia allerta, pronta a coprire nell'aria ogni sia pure inconfondibile odore di metano. La gente si domanda, soprattutto, se queste fughe di gas debbano essere lette come chiari avvertimenti di una situazione di potenziale pericolo. Ma l'azienda Aem è categorica. Quando è avvenuto non è sintomo di una condizione anomala della rete e non deve neppure essere inteso come fatto eccezionale.

Gli interventi che si sono resi necessari, attribuiti «a rotture fisiologiche», fanno parte della manutenzione di un enorme apparato che - come tutti gli apparati - può subire processi di deterioramento legati a quello di altri. Così sarebbe avvenuto in via Cardinal Ferrari dove la rottura e la fuoruscita del gas sono state attribuite ad un frammento del terreno. Oggi la popolazione, che senza dubbio è stata turbata enormemente dall'esplosione, è portata a guardare con grande sospetto ogni scavo degli

operai del gas. Resta comunque positivo il fatto che si comunicò all'Aem ogni percezione di gas nella città. A questo proposito, l'azienda energetica sollecita tutti i cittadini. Su 100 chilometri di tubazioni che costituiscono un'intricata ragnatela sotto strade e negli edifici di Sesto, l'Aem non ritiene preoccupanti il fatto che si debba intervenire con una certa frequenza per riparazioni, ma ammette che quattro incidenti in un'area molto ristretta possano rappresentare un terzo interrogativo.

«Medesimo», afferma un portavoce dell'azienda - vengono effettuati sull'intera rete sestate 90 interventi l'anno». Il sindaco, Fiorenza Bassoli, che segue costantemente la situazione, ha assicurato di aver chiesto al direttore generale dell'Aem, ingegner Augusto Scacchi, di approfondire gli accertamenti. «Ho chiesto - ha aggiunto il sindaco - che l'Aem intensifichi in questi giorni i controlli con sensibili e sofisticati strumenti rilevatori. L'ingegner Scacchi mi ha dato precise garanzie...». Giancarlo Villa, conduttore della caldaia di riscaldamento dello stabile di via Po 2, dove l'altra sera è stata effettuata una riparazione, ha affermato che da molto tempo si sentiva nell'aria odore di gas e che preoccupato, aveva fatto presente il fatto all'azienda, prontamente intervenuta.

Anche Edoardo Peretta, che abita nello stesso

stabile, aveva avvertito l'odore di metano nelle cantine e si era preoccupato di avvertire l'Aem. Ieri nella sala del consiglio comunale si è tenuto un incontro richiesto da una rappresentanza di inquilini degli stabili di via Cardinal Ferrari per fare il punto della situazione con il sindaco Fiorenza Bassoli. Gli assessori Pasquino Di Leva e Angelo Sanfilippo e il direttore generale dell'Aem Augusto Scacchi. È stato deciso che la proprietà dell'esercizio danneggiato presenti subito un progetto di ripristino e che il rientro degli inquilini nei locali non danneggiati avvenga solo dopo le più ampie assicurazioni.

Massimo Infante

Uno degli scavi di controllo dell'Aem (Foto Radacelli)



Uno degli scavi di controllo dell'Aem (Foto Radacelli)

Verdi, Dp, liberali e Lega ambiente sono contrari alla variante del piano regolatore e attaccano la giunta di Sesto «L'area Falck-Vulcano consegnata ai re del mattone»

SESTO SAN GIOVANNI - Frenato per qualche mese dalle polemiche, il progetto Falck-Vulcano ripartirà tra una decina di giorni con la presentazione in consiglio comunale della variante al Piano regolatore e per l'approvazione che toglierà il vincolo di area industriale ai 450 metri quadrati di terreno, destinati ad urbanizzazione e verde.

Leri mattina i consiglieri comunali Mauro Mantica (Verdi), Angelo Torriani (Dp), Giovanni Genovesi (Lega ambiente) e Franco Selvi (Pli), hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno attaccato duramente la giunta comunale che, a loro avviso, meriterebbe di stringere i tempi per portare all'approvazione della variante senza tener conto in alcun modo le richieste e le opposizioni presentate in que-

sti ultimi mesi. «A questo si sarebbe arrivati - hanno sostenuto - per l'atteggiamento defilato e attendista della Dc e del Pri che avrebbero rifiutato ogni iniziativa comune per migliorare il progetto Falck-Vulcano».

Verdi e ambientalisti hanno denunciato inoltre la situazione di degrado ormai insostenibile per una città che per molti anni è stata sottoposta ad una cementificazione incontrollata agevolata anche dai prezzi delle abitazioni. «Sfiorando i 2-3 milioni al metro quadrato sono allineati a quelli della metropoli inaccettabile per gli oppositori anche la proposta di destinare solo il 27,5 per cento della superficie Falck-Vulcano ad area verde contro l'effettiva necessità del 50 per cento come era stato promesso a suo tempo».

Dp e Verdi hanno poi contestato la proposta di costruire una strada a sei corsie (che dovrebbe collegare l'uscita del penicolo della tangenziale Est, dietro ai villaggi Falck, con viale Fulvio Testi a Cinisello, attraversando l'area Vulcano) senza la previsione di alcun collegamento con mezzi di trasporto pubblico. Inoltre, per realizzare il congiungimento con viale Fulvio Testi occorrerebbe demolire alcune abitazioni in zona Restellone, con ampio spreco di denaro e di tempo.

In definitiva i movimenti ambientalisti sestesi, Pli e Dp, ritengono inaccettabile la proposta di cedere sull'area che non soddisfa la riqualificazione di Sesto aggravando una situazione esistente e creando un nuovo ammasso di cemento non giustificato dai

benefici sociali derivanti dall'incremento occupazionale. Ancora più assurdo, affermano, è un'amministrazione con pochi mesi di vita (a maggio si saranno le elezioni) delibersi su un progetto così impegnativo destinato a mutare l'aspetto di Sesto. Come controproposta chiedono un minimo del 50 per cento dell'area da destinare al verde, uno studio di fattibilità che tenga e, fattivamente conto delle esigenze di viabilità e di raggiungibilità dell'area con la creazione di una ferrovia metropolitana, della linea ferroviaria Milano-Monza, della completa e definitiva bonifica dei terreni verdi gravemente inquinati e di una maggiore presenza di edilizia popolare o nel villaggio Falck.

M. I.

Il Comune ha vinto la battaglia per liberare il Parco delle Groane da un deposito di munizioni Andrà a mille tonnellate d'esplosivi In via di smantellamento la polveriera di Ceriano Laghetto

CERIANO LAGHETTO - Dopo quasi diciotto anni trascorsi tra domande, istanze delibere e congressi, finalmente la polveriera di Ceriano Laghetto verrà smantellata. Entro sei mesi le munizioni, si parla di oltre un migliaio di tonnellate, saranno smantellate in altra sede. La decisione è stata presa a conclusione di una serie di confronti che il sindaco di Ceriano, Emilio Giudice, ha avuto con le autorità militari della zona al ministero della Difesa.

«Dopo aver inutilmente tentato ogni strada per cercare una soluzione a questo problema - afferma Emilio Giudice - nel settembre scorso, spinto anche dalle esigenze della società Gianella, una ditta che sorge ai confini con la polveriera, cui necessitano ulteriori spazi, mi sono rivolto direttamente al ministro della Difesa chiedendogli di essere convocato. Il primo incontro si è svolto con il capo di gabinetto generale, dottor Incaisa, che ha subito dimostrato la sua disponibilità a risolvere tutta la questione».

«Nel novembre scorso c'è stato un secondo incontro con i militari dello Stato maggiore dell'Esercito e del Comando della zona. Si trattava di risolvere il problema della pericolosità legata alla presenza di un'area densamente abitata di questo deposito di munizioni. Due giorni prima di Natale è avvenuto l'incontro decisivo. La polveriera sarà svuotata entro sei mesi a partire da gennaio pur rimanendo l'area di proprietà militare».

È stata questa la prima vittoria dal '72, anno in cui il Comune di Ceriano Laghetto aveva inviato un'istanza al ministero e al Comando militare di Torino dichiarando la propria disponibilità a rendere un'area più idonea. Da quel momento si sono inscritte anche iniziative private e pubbliche.

Il primo documento ufficiale che chiedeva il trasferimento della polveriera



L'ingresso della polveriera di Ceriano Laghetto (Foto Studiografica)

Il pretore: «Per le etichette infedeli sono punibili anche i commercianti»

MONZA - In quest'epoca di rivalutazione degli alimenti naturali e integrali, anche i commercianti devono stare bene attenti a quello che mettono sugli scaffali.

Ne sa qualcosa Mario Fasino, un rivenditore di frutta e verdura di Sesto San Giovanni, contadino dal '68, presidente sindacale di Monza al pagamento di 286 mila lire di ammenda.

Il fruttivendolo è impiattato nei rigori della legge sulla tutela degli alimenti, con punisce l'uso di etichette infedeli nel suo negozio. Il 7 marzo scorso, gli ispettori dell'Usl 45 di Sesto San Giovanni avevano sequestrato alcuni contenitori di «soia drink» prodotto dalla ditta torinese «Sen-do» e reclamizzato come alimento biologico, proveniente da coltivazioni organico-minerali.

Secondo il pretore Enrico Manzi, in disclosure era priva di senso da un punto di vista scientifico, e quindi in grado di indurre in errore gli acquirenti del prodotto.

Si tratta in realtà di termini generici, privi di un significato comune che evochi una qualche proprietà o provenienza, sostiene l' giudice nella sentenza - si

deve quindi ritenere che, in realtà, colui che ha eseguito queste etichette, volesse evadere nell'acquisto una particolare fiducia verso il prodotto, facendolo credere che si trattasse di prodotti di qualità. Il termine ha invece un preciso significato tecnologico.

La decisione di procedere penalmente anche contro il seppiolico rivenditore della bevanda «ecologica» viene motivata dall'obbligo, non rispettato, di verificare l'attendibilità di quanto reclamizzato sulla confezione.

All'inizio fruttivendolo, comunque, sono state concesse le attenuanti penali che, e grazie al rito abbreviato, la pena iniziale è stata ridotta. «Finché il legislatore non stabilirà in termini scientifici cosa si debba intendere per "biologico", "naturale" o "organico-minerale" - conclude il giudice - queste etichette non potranno essere utilizzate per la pubblicità, perché sono oggettivamente incontrollabili e fonte, quindi, di potenziali raggiu-

M. Cast.

PELLICCERIE
FRIGERIO
CAPRICCI s.n.s.

BRUNO FRIGERIO
Il pellicciaio di fiducia
INFORMA

che anche quest'anno a partire dall'11 gennaio le 28 pellicce che hanno sfilato, modelli di
Joop, Gabriel Pissani, S.I.R.E., Samei, ed esclusive Frigerio:

- 2 Cincilla 9/10
- 9 Visoni 9/10 Demy-Bluff - femmine e coafex.
- 3 visoni confex. Mayestic Black Olama
- 2 Martore 9/10
- 1 Lince Russa 9/10
- 2 Faine 9/10
- 3 Castori rasati colorati 9/10.
- 4 Volpi argentate 9/10 e confex.
- 2 Peit - gris

saranno REALIZZATE con lo
SCONTO VERO dal 40% al 50%

INOLTRE
anticipazioni della prossima stagione a prezzi decisamente interessanti.

N.B.: ogni pelliccia è corredata di certificato di garanzia firmato BRUNO FRIGERIO

PELLICCERIE FRIGERIO CAPRICCI s.n.s.
MILANO - Largo Settimo Severo, 1 (angolo Corso Vercelli)

METROPOLI

Sindaci e assessori dell'area metropolitana si sono riuniti nella giornata di ieri a palazzo Marino con i colleghi del capoluogo

Centi comuni in guerra contro lo smog

Gli amministratori dell'hinterland si sono detti disposti ad accettare le proposte anti-trafficanti avanzate da Milano. Chiedono tuttavia maggiore coordinamento per una programmazione degli interventi che vada decisamente oltre l'attuale situazione di emergenza

Solo Tir «dimezzati» nelle vie di Sesto San Giovanni. Una lite di confine con i vigili di Cinisello Balsamo

MILANO — Nella guerra al nemico inquinamento, il Grande Milano è disposto a fare una prova generale di quel governo di area metropolitana che in futuro dovrebbe amministrare stabilmente. I quasi ottanta sindaci e amministratori dell'hinterland riuniti ieri pomeriggio a Palazzo Marino hanno detto che, se il grande maggioranza del pacchetto anti-trafficanti dell'assessore Augusto Castagna toccherà ora ai sindaci Comuni mettere a punto ordinanze e deliberate che, nei prossimi giorni, verranno ai mezzi pesanti la sosta sul suolo pubblico, limiteranno alle ore del mattino e della sera del sabato la circolazione dei furgoni, fermeranno le auto dalle 8 alle 20 di domenica.

Se Cologno ha ricevuto dall'assessore Castagna la buona notizia dei lavori in corso per potenziare la metropolitana, è altrettanto preoccupato. «L'attuale situazione è pessima», ha detto il sindaco di Cologno, Vincenzo Pozzi. E dello stesso parere è il sindaco metropolitano, Valterio Valentini, primo cittadino di Cologno. Misure valide per tutti avranno anche il vantaggio di scongiurare quello che è stato definito «effetto domino» del provvedimento, ossia quello per il quale sabato e ieri, cacciati dalla porta a Sesto, i mezzi pesanti sono rientrati nella finestra a Cologno. Unificazione tariffaria da realizzare al più presto e pressioni sul governo perché aumenti, anziché tagliarli, i fondi destinati al trasporto pubblico sono le richieste ripetute ieri, ancora una volta, in corso. «Sembra un paese ad un tempo ad un'azienda trasporti non milanese ma metropolitana», ha detto il sindaco di Corsico, Giorgio Perversi. «Sulle nostre strade», ha aggiunto, «passano 70 mila veicoli al giorno. Si potrebbe eliminare una buona parte potenziando la linea ferroviaria a chiusura del cerchio, lizzare così un collegamento sul ferro fino a Porta Garibaldi».



I sindaci dell'hinterland riuniti a Palazzo Marino. (Foto Corsera)

SESTO SAN GIOVANNI — Giornata carica di tensioni per i provvedimenti di cui il sindaco di Sesto San Giovanni, Francesco Bassoli, si è battuto per ottenere. «Difronte al grave rischio che corre in questi giorni la salute pubblica, l'estremo rimedio non poteva non essere che quello adottato».

Il sindaco ha lamentato che ormai da mesi si temporeggiava sulla decisione presa a Milano di avviare l'indispensabile coordinamento tecnico tra i Comuni dell'hinterland.

Il sindaco — ha dichiarato Bognetti — ha dimostrato grande sensibilità a problemi che abbiamo esposto e la sua disponibilità, dopo le rimostranze coordinate da Piliberti a Milano con gli altri sindaci dell'hinterland, a trovare una soluzione adeguata. Molti camionisti — poiché il divieto riguarda gli autotreni e gli autocarri e non i camion — hanno staccato il rinnorchi parcheggiando nelle aree disponibili e sono entrati in città con il carico della motrice. La Lega Ambiente di Cinisello Balsamo, da parte sua, ha attaccato duramente l'amministrazione comunale

A Samarate i familiari non credono alla disgrazia: Mario Pertile era in vacanza in Valtellina ma camminava a stento e da solo non avrebbe potuto arrivare a 1700 metri. Ritrovato in un burrone «invalido scomparso 5 mesi fa»

SAMARATE — Il cadavere di Mario Pertile, il cinquantenne invalido di Samarate scomparso misteriosamente il 12 agosto scorso, è stato scoperto per caso domenica mattina da due alpini in un burrone a 1700 metri di quota, in località Montagna, un paese della Valtellina. «Siamo disorientati stavano tornando a valle quando hanno avvistato in lontananza il cadavere di un uomo e hanno dato subito l'allarme».

«Non posso credere che mio figlio abbia fatto una fine così terribile», dice tra le lacrime Assunta Pertile, 75 anni. «Mario riusciva a malapena a camminare, come avrebbe potuto spingersi da solo così lontano?». «La tragica fine di Mario Pertile lascia perplessa l'intera famiglia, che rifiuta la tesi, che al momento appare come la più probabile, della disgrazia. Mario Pertile, cerebroleso e con seri problemi motori (cinque anni fa era stato investito da un'auto che gli aveva spappolato il femore sinistro), non si allontanava mai senza accompagnatori. L'uomo era sparito la mattina del 12 agosto. «Mio figlio», dice ancora Assunta Pertile, «si trovava da principio di agosto in Valtellina a casa della sorella Ines».

«L'invalido era rimasto quasi tutto il tempo in casa con i familiari. Solo il giorno prima della sparizione aveva raggiunto la chiesa principale del paese e aveva scambiato quattro parole con il parroco. «La mattina del 12», dice la madre — Mario è uscito verso le 10.30. Mia figlia Ines gli ha raccontato di non allontanarsi troppo e di non superare le panchine della chiesa a poche centinaia di metri di distanza. Mario Pertile ha tranquillizzato la sorella e si è incamminato lentamente sulla strada».



Mario Pertile (al centro) in una vecchia foto con due amici

Secondo Greenpeace le scorie più pericolose raccolte a Seveso non sono state incenerite e minacciano un paese della Borgogna

L'ossina nuovo capitolo, nuovo giallo. I fusti con il veleno sepolti in Francia? «Fandonie» risponde Noè

SEVESO — A distanza di quasi quattro anni dalla catastrofe ambientale che sconvolse Seveso, nasce un nuovo giallo internazionale legato all'incidente lemane del 10 luglio 1976, quando da uno dei reattori della fabbrica chimica si sprigionò una nube di diossina. L'ultimo dei misteri viene dalla Francia, dove nei giorni scorsi il settimanale «Politix» ha pubblicato una propria versione dei fatti, che attendibili — sulla scorta di testi toccati ai 41 fusti contenenti le scorie contaminate della diossina. «Un'inchiesta apparsa su «Politix», che riprende la versione diffusa dall'associazione internazionale Greenpeace e che sembra aver sollevato gran clamore nell'opinione pubblica francese, è approdata ora in Italia. A farne un resoconto è un servizio

pubblicato sull'ultimo numero del settimanale «Avvenimenti». In sostanza, i giornalisti d'Oltralpe negano che i 41 fusti siano mai stati inceneriti a Basiglio in Svizzera nel 1985, come invece hanno assicurato le autorità francesi. Dove sarebbero finite allora le scorie della pericolosa sostanza tossica? Secondo la ricostruzione di «Avvenimenti», «dopo aver passato la frontiera italiana il camion proveniente da Seveso si è diretto verso il centro della Francia, a Saint Martin du Fresne, dove una ditta di servizi società che ha organizzato il viaggio della merce e dove è rimasto fermo per due giorni». Qui, sempre in base alla versione della rivista, i 41 contenitori sarebbero stati sostituiti con altri simili contenenti sostanze non pericolose. Sarebbero stati, e non i fusti paruti dal-

dalle prime case del villaggio». Dopo una simile affermazione, si può comprendere il panico generato nell'intera zona, dove gli stessi cittadini — racconta «Avvenimenti» — minacciano di sondare il terreno alla ricerca dei fusti. Ma le «rivelazioni» del settimanale non finiscono qui. Secondo i giornalisti di «Politix», il senatore democristiano Luigi Noè, ex capo dell'ufficio speciale per Seveso (l'organismo creato dalla Regione Lombardia all'indomani dell'incidente per riportare alla normalità i comuni colpiti dal disastro ambientale), sarebbe quasi allineati agli esponenti dello Stato francese si sarebbero resi complici del passaggio in Francia dell'automezzeo. «Noè — spiega il servizio — entrò in Francia dalla frontiera di Vestimiglia. Era incaricato di occuparsi della distruzione delle scorie avvelenate ed era accompagnato dal professor Simon, scienziato svizzero, oltre che da un terzo passeggero di cui non è mai stata rivelata l'identità».

Una terribile accusa: torturatori del proprio figlio. Questa mattina davanti ai giudici di Busto Arsizio i genitori del piccolo Roberto, cinque anni, orrendamente sfigurato

BUSTO ARSIZIO — Questa mattina Tiziana Mochetti e Giuseppe Morrone, la coppia di Castellanza accusata di aver maltrattato il figlio, Roberto, che oggi ha 5 anni, procurandogli delle terribili mutilazioni, che gli hanno sfigurato il volto, compariranno davanti ai giudici. Un processo che sarà durissimo, con gli accusati che neppure disperatamente, mentre le perizie lasciano pochi dubbi sulla loro responsabilità. La vicenda è nota: circa due anni fa il piccolo Roberto era stato visitato dal medico che aveva avuto il sospetto che fosse lebbroso. Era pertanto stato ricoverato alla clinica dermatologica di via Fico, un centro specializzato, dove però i medici avevano eseguito questa ipotesi. Un particolare: una dottoressa, Elisa Ermacora, che in passato aveva smascherato una donna che sequestrava la figlia, si era resa conto che le mutilazioni che il bimbo aveva riportato non erano

«d'origine spontanea», il che equivale a dire che erano state procurate da qualcuno. Ad accertare questi sospetti, si era poi verificata una circostanza singolare: Roberto dopo un periodo di ricovero, aveva progressi sorprendenti, ma quando era ricomparsa la madre, e di lei si era scoperto che lei, le ferite avevano ripreso a sanguinare. A questo punto la dottoressa Ermacora non aveva più dubbi e aveva inviato all'autorità giudiziaria un rapporto dettagliato in cui esprimeva tutti i suoi dubbi. Il bimbo veniva quindi allorché si verificò il ricovero, e ricoverato presso il reparto di neonatologia infantile dell'ospedale di Monza dove l'assistenza dei medici e degli psicologi riusciva a ristabilire la sua psiche, ma non il suo fisico. Il chirurgo plastico Ernesto Caronni cercava di ripigare alle mutilazioni che avevano detur-

pato il volto del piccolo Roberto, ma con scarso successo: era praticamente senza labbra, il naso era quasi totalmente caduto, le orecchie smozzicate. Impossibile, almeno per il momento, un rimedio. Intanto il caso era stato affidato ai giudici del tribunale di Busto Arsizio, un qualsiasi virus conosciuto che doveva accertare le responsabilità della coppia di Castellanza, un'inchiesta che è durata più di 2 anni, ma che si è sbloccata solo nel momento in cui il giudice istruttore Margherita Taddei ha ricevuto da un laboratorio di Boston gli studi di esami molto complessi, in cui si escludeva con sicurezza che esistesse un qualsiasi virus conosciuto che potesse aver procurato le lesioni che avevano mutilato il volto del bambino. Si è scandagliato, quindi, più a fondo il comportamento dei genitori del piccolo, un bimbo che piangeva spesso e che per questo metteva in terribile ansia la madre che, per reazione, l'avrebbe ripetutamente maltrattato per farlo smettere di piangere. Tiziana Mochetti e Giuseppe Morrone sono stati quindi rinviati a giudizio, nonostante le loro proteste per l'innocenza. In particolare la coppia ha sostenuto: «Come è possibile che abbiamo avuto questo terribile comportamento con Roberto, mentre Deborah, la sorella nuda dopo il suo ricovero, crebbe e non ha mai avuto nemmeno un grinfio?». Oggi si comincerà a cercare la verità. Un'impresa, davvero ardua, con i medici e i periti da una parte che accusano e i genitori dall'altra che si difendono. Tutto estraneo a ogni sospetto, è un altro filone giudiziario e quello aperto dinanzi ai giudici del tribunale per i minorenni di Milano, che già hanno dichiarato adottabile il piccolo, che ora ha già trovato una nuova famiglia. I genitori naturali, hanno però fatto ricorso. Augusto Pozzoli

Advertisement for Citroën cars. It features a large stylized number '2' and the word 'MILLIONI'. The text promotes Citroën cars with up to 2 million in supervaluation. A table lists various models and their prices. At the bottom, it mentions 'LA SUCCURSALE E LE CONCESSIONARIE CITROËN DI MILANO: AUTOVAI, CAPECELATRO, GE.GA AUTO, NELLI.' and includes a Citroën logo.

Il procuratore generale della Corte d'Appello all'insediamento di Antonino Cusumano a Monza

«I giudici restino in Lombardia»

Adolfo Beria d'Argentine contrario al trasferimento dei magistrati al Sud

«Bisogna evitare di sgombrare del 40 per cento gli organi dei tribunali settentrionali» - Chiesta al sindaco Rosella Panzeri una soluzione definitiva per i nuovi uffici giudiziari, ora sparpagliati in troppe sedi diverse

MONZA - Le difficoltà del servizio giudiziario fanno da cornice alla cerimonia di insediamento del giudice Antonino Cusumano, 62 anni, nominato procuratore capo di Monza dopo aver diretto negli ultimi anni la Seconda Corte d'assise di Milano. I problemi di applicazione del nuovo codice di procedura penale hanno trovato ampio spazio negli interventi dei responsabili degli uffici giudiziari. Filippo Lo Turco, presidente del Tribunale, si è rivolto al sindaco Rosella Panzeri, presente alla cerimonia, sollecitando «più attenzione da parte del Comune, per evitare malintesi».

L'ormai imminente istituzione della Corte d'assise rischia di far collassare le sedi di piazza Garibaldi, già sfruttata al massimo

sette mesi. Per la riunificazione dei vari uffici giudiziari occorre attendere, a questo punto, l'elaborazione della variante al piano regolatore generale. È atteso per i prossimi giorni un incontro fra i responsabili del Palazzo di giustizia e l'avvocato Mario Di Pisa, presidente del Consiglio degli avvocati e procuratori del Foro di Monza, che ha auspicato un aumento dell'organico dei magistrati monzesi.

Una richiesta ben difficile da soddisfare, come ha sottolineato Adolfo Beria d'Argentine, presidente generale presso la Corte d'appello. «Di fronte alle difficoltà di decollo dei nuovi processi penali, una sfida di civiltà da accogliere positivamente», ha affermato - una politica non molto illuminata ha congelato per due anni i fondi di concorso. Quanto alla scelta di trasferire i giudici lombardi nelle regioni meridionali, «bisogna evitare che per colmare quelle carenze si lascino sgombrare del 40 per cento gli organi dei tribunali settentrionali».

A riprova delle difficoltà che travolgono la giustizia monzese, ieri è stato annunciato il trasferimento ad altre sedi di due conduttori dattilografici della Pretura circondariale, già disorganizzata da una presanguata da un massiccio licenziamento del personale ausiliario. Per Antonino Cusumano si tratta del terzo incarico in un mese, dopo quello di pretore e poi di giudice del Tribunale negli anni Sessanta. Non a caso il presidente Lo Turco ha accolto il collega con il doppio augurio di «benvenuto e benemerito».

«Innanzitutto il nuovo incarico, Cusumano ha an-



Il procuratore capo, Cusumano con il sindaco Panzeri

Rafforzato in provincia l'apparato di pronto intervento

Corso di Protezione civile Tutti promossi i Comuni

Il sindaco Cancellato e il prefetto di Milano alla cerimonia di chiusura - A Lodi un centro di coordinamento territoriale

Lodi - Una struttura capillare, estesa a tutto il territorio provinciale che coinvolga anche i centri più piccoli e lontani. Una rete costituita da tutti i corpi militari, dai vigili del fuoco, dai volontari della Croce rossa e dai radiomobili, che sia in grado di intervenire tempestivamente in caso di calamità, siano esse naturali o provocate dall'uomo.

La realizzazione di questo imponente apparato ha già le sue basi e piuttosto solide. Lo ha ribadito ieri pomeriggio al Teatro alle Vigne a Lodi il prefetto di Milano Carmelo Caruso, intervenendo per chiudere ufficialmente il primo corso di protezione civile organizzato in provincia.

Il corso, durato circa un mese, ha interessato, am-

tutti i 249 Comuni del Milanese. Quattro i centri di coordinamento previsti: Milano, Lodi, Legnano e Monza.

164 Comuni del Lodigiano, ieri tutti presenti alla cerimonia di chiusura con i loro rappresentanti, hanno aderito con impegno al progetto allestendo presso ogni amministrazione comunale un nucleo di protezione civile. Il centro di coordinamento territoriale farà capo al capoluogo.

Presso l'assessorato ai Lavori pubblici di Lodi è stato approntato il nucleo comprensoriale diretto dall'ingegnere capo dell'amministrazione lodigiana, Carlo Filippo Moro, e dal comandante dei vigili urbani, Gianfranco Colombi.

Alla cerimonia di chiusura, oltre al sindaco di Lodi,

Seveso, quattro famiglie sconfitte dall'«Icmesa»

MILANO - Quattordici anni dopo, l'Icmesa vince e le vittime pagano. Quattro famiglie, colpite a Seveso dalla tragedia della diossina, hanno citato a giudizio l'azienda, ormai in liquidazione, davanti alla prima sezione del tribunale civile.

Forse però avevano dimenticato un atto di transazione con cui, nell'83, chiudevano la partita giudiziaria, liquidando i danni subiti sino a quel momento. Fatto sta che il presidente Clemente Papi ha dato ragione all'Icmesa e ha condannato i ricorrenti.

Così Vincenzo Motrona, Bruno Ioli, Loris, Massimo e Stefano Zanini, Claudio Roberto e Monna Secchiati, che avevano chiesto risarcimento per danni morali e materiali all'azienda, dovranno sborsare quasi tre milioni e mezzo.

Stessa cifra dovranno versare i coniugi Achille Cappellini e Eleo Colombo, sconfitti in tribunale dopo che, nel ricorso al giudice civile, avevano parlandosi alla sbarra con la nomina durante i giorni della nube tossica. «Forse, più che una sofferenza psicologica, è stata una vacanza per i ragazzi», ha argomentato la corte.

Bloccati dagli autotrasportatori «ribelli» gli svincoli della tangenziale Est a Cologno Monzese e alcuni punti della Paullese

MILANO - La prima giornata di sciopero degli autotrasportatori che hanno deciso di non sottostare a provvedimenti varati venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, si è svolta in forze, carabinieri e polizia agli ordini del vicequestore dottor Edmondo La Viola, direttore del commissariato di zona. La calma è tornata verso le 13.

Altra punta d'angolo della protesta è stata la statale 415 Paullese: i camionisti in sciopero hanno presidiato tra Spino d'Adda e Pando il tratto di grande traffico che collegano il Cremasco e Bergamasco. Un altro blocco «pacifico» si è verificato in comune di Trezzano sul

Sciopero dei camionisti, ingorghi e tensione

code di camion non aderenti allo sciopero hanno, a loro volta, paralizzato il traffico privato e pubblico. Su questo sono intervenuti prima i vigili urbani di Seveso, poi in forze, carabinieri e polizia agli ordini del vicequestore dottor Edmondo La Viola, direttore del commissariato di zona. La calma è tornata verso le 13.

Altra punta d'angolo della protesta è stata la statale 415 Paullese: i camionisti in sciopero hanno presidiato tra Spino d'Adda e Pando il tratto di grande traffico che collegano il Cremasco e Bergamasco. Un altro blocco «pacifico» si è verificato in comune di Trezzano sul



Al centro di coordinamento territoriale, il sindaco Cancellato e il prefetto di Milano alla cerimonia di chiusura - A Lodi un centro di coordinamento territoriale

Concluso il processo contro genero, moglie e figlia di Antonio La Face, il muratore di Cairate stordito e bruciato vivo

Tre ergastoli per il delitto del Tavor

Ma gli imputati restano in libertà «perché non socialmente pericolosi»

MILANO - Tre ergastoli per una delle famiglie più famose di Milano ha emesso ieri sera, dopo quasi sei ore di dibattimento, il giudice istruttore Sergio Ramajoli e Guido Muroldo. I tre imputati sono attualmente in libertà e in questa posizione potranno rimanere sino al processo di secondo grado.

In istruttoria non furono ritenuti socialmente pericolosi. Il dibattimento ha permesso di accertare che all'interno della famiglia La Face sono maturati il movente e l'esecuzione dell'omicidio. La fida familiare è stata faticosamente ricostruita in nome dal presidente Simeone, che ha interrogato a lungo imputati e testimoni (alcuni sono venuti dalla Sicilia e dalla Calabria) senza trascurare alcun dettaglio. Un processo basato sul filo dell'accusa confinato sul piano psicologico tra-

l'imputato che sostiene di non ricordare più nulla di quanto accaduto il 17 settembre '88, la sera del fatto, per una amnesia psicogena è il due donne.

Nel corso dei dibattimenti, gli altri figli della famiglia non hanno resistito a dire parole nei confronti della madre e della sorella, accusate di aver concorso nel delitto con il loro genitore. Inoltre, Mimma La Face ha sostenuto di essere innocente e ha accusato, senza mezzi termini il marito, un uomo fragile, poco amante del lavoro, più incline a frequentare circoli ricreativi e bar, che si è probabilmente deciso a commettere l'assassinio, dopo essere stato suggestionato, per darsi un'aria di controllo, a subire un suo cospicuo impeto e arraggiante.

Salvatore Sant'Agostino, ritrovato ucciso dalla fiammata dell'utilitaria bruciata, le quindi sorpre-

so sul luogo del delitto per salvarsi ha cercato di sostenere di essere a sua volta stato vittima del delitto. Ma l'esame delle visioni da lui riportate e la posizione del corpo hanno permesso al perito di stabilire che l'imputato non poteva trovarsi nell'auto bruciata. Le fiamme partirono all'interno dell'abitacolo, coperto di benzina, in un incendio doloso, quindi la perizia ha rivelato che La Face era ancora vivo quando la vettura venne incendiata.

In conclusione per il giudice istruttore non sono più maturati all'interno di una famiglia nella quale, per tanti anni, l'ucciso aveva detto e agito con la stessa prepotente personalità. Dunque, per la Corte d'assise di Milano, tutti e tre hanno architettato l'omicidio che è stato poi eseguito.

In PRIMO PIANO IN LOMBARDIA

400.000 coppe alla settimana
Oltre 1.450.000 lettori
VIVIMILANO il mezzo per localizzare campagne nazionali
su una grande
riognoe italiana

Decisa protesta di una donna nel cantiere della nuova superstrada tra la Milano-Laghi e Malpensa

Da sola blocca le ruspe che minacciano la sua casa

GALLARATE - «Le ruspe non passeranno». Piera Galmardini, 27 anni, alle parole ha fatto seguire i fatti. Ieri mattina l'energia signora si è parata davanti alle ruspe che stanno accumulando terra sulla sua proprietà e ha costretto gli operai della ditta Inas di Bari a interrompere i lavori. In seguito, la signora ha bloccato la superstrada che collega Lucella di Busto Arsizio, sulla Milano-Laghi, con l'aeroporto di Malpensa. «Io non sono più Piera Galmardini», è anche dopo che la costruttrice non ci ha creato grossi problemi.

I suoi sono iniziati quando l'Inas ha deciso di allargarla per far fronte alle esigenze del nuovo aeroporto di Malpensa anche in vista dei mondiali di calcio. Da-

vanti a casa Galmardini, secondo quanto è stato prospettato, verrà costruito un sovrappasso di otto metri. La struttura dovrebbe ai proprietari, perfino l'accesso in casa.

«Abbiamo una sola entrata, quella sulla statale, se ci murano l'accesso come fanno a dettare in casa?», si sfoga ancora la donna.

Piera Galmardini ha scritto al sindaco Giuseppe di Lella, ha mandato una lettera anche al vice sindaco Edoardo Gennari, che si occupa di urbanistica, ma non ha ottenuto risposta.

«Allora la donna ha deciso di cominciare da sola la sua protesta. Ha preparato numerosi cartelli e li ha esposti, davanti a casa, ieri mattina. Infine, è uscita in strada per bloccare le ruspe».

«Se sarà necessario», annuncia, «mi parerò tutti i giorni davanti alle scavatrici».

Gli amministratori munitamente: «In Comune», dice il vice sindaco Gennari, «non possiamo avere i disegni perché il progetto è stato eseguito dall'Inas. Noi siamo pronti anche a riscrivere la famiglia se sarà penalizzata».

La Villa con i cartelli di protesta. (Foto Day Studio)

OGNI GIOVEDÌ I VOSTRI PRODOTTI AL CENTRO DELL'ATTENZIONE. SU VIVIMILANO

Elena-Raffo

La zona contaminata quattordici anni fa dalla diossina è stata completamente bonificata

Stiglicca su l'area imbrata

Meda, un centro sportivo dove sorgeva la fabbrica dei veleni

Il progetto del Comune comporterà una spesa di oltre tre miliardi - Saranno costruiti due campi di calcio e una pista per l'atletica leggera - In un secondo tempo impianti per pallavolo, pallacanestro e tennis - In giugno i lavori

MEDA - A quattordici anni dall'incidente Icesma, tornerà a rivivere l'area su cui un tempo sorgeva la fabbrica dei veleni. Sul terreno medese che ospitava lo stabilimento da cui si sprigionò la nube di diossina nel luglio del '76, sorgerà ora un grande centro sportivo, un progetto che l'amministrazione cittadina aveva in cantiere da anni.

Approvato nel febbraio dell'89, il disegno progettuale che recupererà l'ex zona Icesma è stato in seguito suddiviso per lotti funzionali e, nei giorni scorsi, è stata eseguita la prima parte dell'impianto. Ad aggiudicarsi, in concorrenza con altre due ditte, è stata l'impresa Bim di Villa d'Adda, specializzata nella costruzione di strutture sportive. La società costruirà, a partire dal prossimo mese di giugno, una pista per l'atletica leggera, un campo di calcio regolamentare anche per gare intercomunali ed un secondo campo di calcio, anch'esso regolamentare, che verrà invece utilizzato per gli allenamenti delle squadre locali.

Nel prossimo giorno, intanto, verrà pubblicato l'invito per un'altra gara d'appalto riguardante la realizzazione di un altro lotto del futuro centro sportivo. La ditta vincitrice, in questo caso, dovrà occuparsi della costruzione dei fabbricati accessori, come spogliatoi, gradinate, biglietteria, depositi e parcheggi. I lavori del lotto già appaltato si concluderanno, entro il prossimo mese di settembre del '91; il resto del progetto, invece, vedrà la luce fra circa un anno e mezzo.

Nel complesso, l'opera costerà oltre tre miliardi di lire di questi, un miliardo e 260 milioni saranno stanziati dallo Stato (prevale alla legge 65 che prevede sovvenzioni da destinare alla costruzione di impianti sportivi); le restanti parte dovrà essere invece reperita dal Comune tramite quote statali.

Al centro sportivo si accederà dalla via privata Icesma, nei pressi della quale gli utenti avranno a disposizione una zona di parcheggio per circa duecento autovetture. La pista di atletica, i campi di calcio e i fabbricati saranno circondati da spazi verdi di cui si prevede, in futuro, l'installazione di altri attrezzature sportive, come campi per il tennis, per la pallavolo e la pallacanestro. Verrà rinforzata, poi, la cortina verde che segnerà il confine fra il fu-

turo centro comunale e la superstrada Milano-Medea.

Non è escluso, inoltre, che il piano sportivo originario, redatto dal progettista medese Pietro Carli, venga ampliato nei prossimi anni e che alle costruzioni già previste si aggiunga anche la realizzazione di una piscina comunale.

L'area complessiva interessata dal progetto che si estende per ottantamila metri quadrati a nord-ovest del territorio medese è stata bonificata subito dopo l'incidente di quattordici anni fa. La fabbrica Icesma venne completamente rasa al suolo e gli studi successivamente eseguiti sul terreno in questione, hanno accertato che utilizzare quel territorio non comporta alcun danno per la salute.

Giusi Fasano

La Torre del Barbarossa resta muta

Nessun intervento prima della perizia

SEREGNO - Gli abitanti di Seregno dovranno rinunciare ancora per qualche tempo ai rimbocchi delle campane della Torre del Barbarossa. La società milanese incaricata di accertare se le vibrazioni provocate dal suono delle campane possono compromettere la stabilità delle sue mura medievali ha confermato la decisione della giunta municipale di sospendere in via precauzionale l'attività della Torre via Cavotti.

Si è ora in attesa di una verifica da parte degli esperti per scegliere gli ultimi dubbi sulla sicurezza della Torre. A questo scopo è atteso dagli Stati Uniti l'arrivo di sofisticate apparecchiature elettroniche, con le quali assicurarsi che le vibrazioni provocate dal suono delle campane non procurino insostenibili movimenti nella struttura, rendendola instabile e pericolante.

Solo in presenza di precise indicazioni sulle condizioni generali del complesso medioevale saranno adottati i provvedimenti necessari al suo consolidamento. Ogni intervento manufattivo dovrà comunque essere poi concordato con la Sovrintendenza ai beni culturali.

La Torre in mattoni di via Cavotti risale, secondo alcune fonti storiche non confermate, al XV secolo.

Edoardo Grassi

A Muggiò conferenze e sondaggio negli asili sulla Tv

MUGGIÒ - Un sondaggio tra le famiglie dei mille iscritti agli asili e alle scuole materne del paese, una serie di incontri di aggiornamento per i genitori e la proposta di immagini alternative alla televisione da offrire, in casa, ai bambini. È il carnet del progetto «Non solo Tv», che prende il via a Muggiò. Scatenata l'ascesa, alla sala del Centro culturale «Per Paolo Pasolini», alle 21 Gianfranco De Gregoris parlerà de «L'incantesimo televisivo».

L'iniziativa, condotta dal gruppo di lavoro comunale «Zet» e ai quali, si propone di fornire un corso di educazione all'immagine destinato soprattutto ai genitori, troppo spesso responsabili delle cattive abitudini televisive dei propri bambini.

Gli operatori impegnati nella ricerca hanno distribuito, nelle scuole, un questionario per i papà e le mamme. Con una trentina di domande, gli esperti del gruppo di lavoro costituito dalle donne, dalle scuole e dall'Isi 63, si sono proposti di sapere come si comportano le famiglie davanti alla Tv ma anche quanto spazio e quanto tempo dedicano, in casa, ai figli. Le schede sono già comstate al mittente e, entro la fine del mese, nel corso di un incontro pubblico saranno comunicati i risultati dell'indagine.

«Vogliamo capire il tipo di rapporto che esiste tra le famiglie ed i mezzi audiovisivi», spiega Gianfranco De Gregoris, consulente del Comune - «L'incantesimo televisivo» come l'abbiamo voluto chiamare è un pericolo che incombe su tutti noi. Non è prattutto, sui nostri bambini».

E. G.

Assegnati ieri i premi «Donatella», hanno partecipato oltre seicento studenti

Piccoli artisti disegnano l'arredamento

LISSONE - Dodici studenti brianzoli vedranno i loro disegni riprodotti su oggetti di arredamento. Sono i vincitori del premio «Donatella», giunto alla quarta edizione, e assegnato ieri pomeriggio alla presenza delle autorità, nella sede dell'Associazione «Stefania» di Lissone.

Le opere migliori verranno realizzate su tappeti, cuscini, divani, materassi, vasetti, ceramiche e trapani: i prototipi - in gesso - del premio saranno consegnati ai vincitori, ma si deve poter scegliere alcuni per la produzione in serie.

Una nuova forma di collaborazione, tra scuola ed artigianato, già collaudata positivamente nelle precedenti edizioni della manifestazione, ideata nel 1987 per ricordare la

figura di Donatella Gazzola, una giovane designer lissonese stroncata da una male incurabile.

La rassegna, organizzata da alcuni produttori lissonesi e patrocinata dalla Regione Lombardia e dall'Amministrazione comunale, ha coinvolto quest'anno oltre seicento studenti (tra cui i disabbi dell'Associazione «Stefania» di Lissone) di sei istituti scolastici della zona e cinque aziende del comune di Lissone. «L'elenco dei vincitori comprende Maria Moro dell'Ipsia «Meroni» di Lissone, Federico Palmigiano dell'Istituto Tecnico «Cesare» di Comisnesio, Francesca Orsini, Elisabetta Merati e Maria Mazzeschi delle elementari della «Gustav» di Monza, Maria Immanuel e Barbara Meschino della Scuola professionale per la moda di Monza, Riccardo Palmieri, Cristina Miatello,

Fabrizio Maggioni e Stefano Tedeschi dell'Associazione «Stefania».

Gli organizzatori del premio hanno anche allestito un concorso per la realizzazione di un poster sul tema «Quale futuro per l'artigianato?», un manifesto pubblicitario dedicato alla categoria professionale della più tipica produzione brianzola.

Tutte le proposte arrivate dalle scuole sono state inviate alla rassegna «Italia '90», in programma a Roma a giugno, e organizzata dal Ministero dell'Industria per promuovere l'artigianato artistico, italiano.

Il disegno - che verrà prescelto da una giuria - servirà per realizzare un manifesto che accompagnerà gli operatori dell'arredamento brianzolo nelle loro prossime partecipazioni a fiere e mostre di settore.

Edoardo Grassi



«Vogliamo capire il tipo di rapporto che esiste tra le famiglie ed i mezzi audiovisivi», spiega Gianfranco De Gregoris, consulente del Comune - «L'incantesimo televisivo» come l'abbiamo voluto chiamare è un pericolo che incombe su tutti noi. Non è prattutto, sui nostri bambini».

E. G.

LIMBIATE

De (11 seggi): Angelo Fortunati (852), Annamaria Rizzo (531), Michele De Leo (241); Antonio Manni (102), Danilo Della Rossa (140), Alfio Nicolosi (132), Antonio Battiato (134), Giuseppe Sangiorgio (134), Ramon Mastrotovani (124), Giovanni Demontis (123), Luisa Zapparoni (121), Loriani Boni (121).

De (11 seggi): Claudio Tagliabue (767), Francesco Bonetti (535), Roberto Gobbi (451), Giovanni Mauri (418), Alberto Manca (384), Francesca Bassani (371), Rinaldo Tassano (354), Claudio Franchini (349), Luigi Bellini (316), Giuseppe Pinotti (282), Mario Bertolasso (273).

Psi (11 seggi): Mario Terragni (312), Antonio Romeo (242), Aldo Mancosco (651), Antonio Preite (477), Giuseppe Aréna (463), Francesco Pacarci (444), Bruno Babes (439), Maria Alis Berfanti (392), Carlo Schieppati (291), Ieris Cibrerini (285), Alfio Medica (268).

Verdi per Limbiate (3): Roberto Carlucci (158), Vincenzo Schiavone (87), Giancarlo Fumagalli (49).

Psdi (1 seggio): Felice Capelli (154).

Dp (1 seggio): Gianmarco Binacchi (46).

MSI (1 seggio): Paolo Dotti (102).

VEDANO

De (9 seggi): Flavio Carimù (2.772), Enrico Ferrari (2.200), Alberto Orngnelli (2.182), Marco Medini (1.920), Fabrizio Merello (1.210), Aldo Ribodoli (2.109), Ferruccio Vergani (2.106), Alma Lisa Rivolta (2.088), Gerardo Vimercati (2.084).

Psi (3 seggi): Giuseppe Ferra Bonetti (908), Ruggero Gariboldi (842), Marco Pottucchio (840).

Psi (3 seggi): Roberto Vassini (917), Giovanni Romeo (913), Giovanni Marino (823).

Lista Verde (2 seggi): Pasquale Munno (699), Roberto Albanese (613).

Pri (2 seggi): Gianni Pavesi (502), Gianfrancesco Potenza (467).

Psdi (1 seggio): Francesco Caldarà (257).

Continuiamo la pubblicazione degli elenchi dei candidati eletti domenica scorsa nelle amministrazioni locali

Così si chiamano nei Comuni di Monza e Brianza

SENAGO

Pci (13 seggi): Angelo Caruso (702), Roberto Borghi (1.088), Guglielmo Sala (271), Giuseppe Varnano (418), Domenico Alberti (221), Giannino Corazzini (218), Giulio Missaggi (248), Patrizia Moraldi (211), Angelo Orsengo (275), Antonio Pontorero (295), Guido Sioi (452), Maria Luisa Tavecchia (227), Giovanni Tozzi (251).

Psi (8 seggi): Remo Malvestri (968), Antonio Casiraghi (455), Ermanno Doti (420), Nestore Ferraro (299), Umberto Furiato (298), Francesco Giacobbe (359), Cosimo Fava (302), Antonio Spasari (361).

Dc (7 seggi): Piero Balzarotti (683), Giorgio Beretta (318), Giuliano Bergami (326), Ermirio Cislighi (266), Graziano Franchini (349), Pasquale Ferraro (288), Giorgio Volpi (273).

VAPRIO D'ADDA

Dc (9 seggi): Marco Cremonesi (219), Carmelo Cattafamo (216), Ambrogio

BIASSONO

De (10 seggi): Eugenio Riboli (719), Giuseppe Villa (598), Franco Monzeguzzi (444), Giuseppe Lino (322), Giovanni Rovagnati (319), Gianvittorio Mosca (284), Angelo Cesaghi (229), Giordano Arfossio (209), Felice Sangiorgio (185), Giovanna Casagrande (127).

Nell'elenco pubblicato ieri del nuovo Consiglio comunale di Colongo Monzese manca il nome di Matteo Cant, già eletto con 804 voti di preferenza nella lista del Pci.

BRUGHERIO

De (13 seggi): Andriana Recalcati (1349), Gaetano Lista (701), Edoardo Teduzzi (706), Erina Malacrida (365), Carlo Giardini (193), Mario Caglio (108), Enrico Perrotta (83), Antonio Maranello (484), Giuseppe Crotti (478), Perrino Brambati (36).

Psi (4 seggi): Roberto Orlandi (149), Carlo Cremonesi (86), Massimo Brantini (70), Bruno Marcanadi (55).

Pri (1 seggio): Angioletto Martani (54).

ARCORE

Dc (12 seggi): Roberto Teruzzi (706), Erina Malacrida (365), Carlo Giardini (193), Mario Caglio (108), Enrico Perrotta (83), Antonio Maranello (484), Giuseppe Crotti (478), Perrino Brambati (36).

Psi (8 seggi): Remo Malvestri (968), Antonio Casiraghi (455), Ermanno Doti (420), Nestore Ferraro (299), Umberto Furiato (298), Francesco Giacobbe (359), Cosimo Fava (302), Antonio Spasari (361).

Dc (7 seggi): Piero Balzarotti (683), Giorgio Beretta (318), Giuliano Bergami (326), Ermirio Cislighi (266), Graziano Franchini (349), Pasquale Ferraro (288), Giorgio Volpi (273).

COCCOZZO

Dc (10 seggi): Eugenio Riboli (719), Giuseppe Villa (598), Franco Monzeguzzi (444), Giuseppe Lino (322), Giovanni Rovagnati (319), Gianvittorio Mosca (284), Angelo Cesaghi (229), Giordano Arfossio (209), Felice Sangiorgio (185), Giovanna Casagrande (127).

MISSAGLIA

De (11 seggi): Gabriele Castagna (433), Roberto Brambilla (359), Giorgio Merli (249), Romeo Brambilla (229), Claudio Provino (177), Ugo Bracciotti (177), Carlo Mappelli (165), Alberto Brivio (165), Maria Rosa Marzoni (151), Roberto Zangrillo (138), Albino Garavaglia (123).

Psi (11 seggi): Mario Terragni (312), Antonio Romeo (242), Aldo Mancosco (651), Antonio Preite (477), Giuseppe Aréna (463), Francesco Pacarci (444), Bruno Babes (439), Maria Alis Berfanti (392), Carlo Schieppati (291), Ieris Cibrerini (285), Alfio Medica (268).

Verdi per Limbiate (3): Roberto Carlucci (158), Vincenzo Schiavone (87), Giancarlo Fumagalli (49).

Psdi (1 seggio): Felice Capelli (154).

Dp (1 seggio): Gianmarco Binacchi (46).

MSI (1 seggio): Paolo Dotti (102).

Verdi per Limbiate (3): Roberto Carlucci (158), Vincenzo Schiavone (87), Giancarlo Fumagalli (49).

Psdi (1 seggio): Felice Capelli (154).

Dp (1 seggio): Gianmarco Binacchi (46).

MSI (1 seggio): Paolo Dotti (102).

Verdi per Limbiate (3): Roberto Carlucci (158), Vincenzo Schiavone (87), Giancarlo Fumagalli (49).

Psdi (1 seggio): Felice Capelli (154).

Dp (1 seggio): Gianmarco Binacchi (46).

MSI (1 seggio): Paolo Dotti (102).

Il Pci premiato dalla scelta di cambiare simbolo e nome, la Dc si riconferma il primo partito con il 43,8 per cento

Vola alto la «palombella bianca» di Concorezzo

CONCOREZZO - È volata in alto e comunemente la palombella bianca che a Concorezzo si è presentata al posto della falce e del martello. L'ex Pci, trasformato nella sinistra per Concorezzo, non ha segnato le stesse poltrone, ma ha ottenuto un numero di voti che lo ha premiato.

La «colombina bianca» ha preso ben 2.006 voti, il 22,1 per cento. Presentandosi come lista aperta per l'alternativa, la sinistra per Concorezzo ha schierato nelle sue file non solo rappresentanti del Pci, ma anche esponenti del mondo cattolico, del Movimento ambientalista attivo nella città e dei comitati di quartiere.

«Siamo soddisfatti», dice Giampiero Soglio, consigliere uscente del Pci, riletto con 222 voti sotto l'ala protettiva della co-

lombia - tenuto conto che in tutti e Comitati della zona il Pci, seguendo la tendenza nazionale, ha subito notevoli perdite cambiando immagine abbiamo rischiato, ma ne è valsa la pena».

La scelta del rinnovamento, infatti, che si è concretizzata nel cambiamento del nome e del simbolo e che avrebbe anche potuto rivelarsi azzardata, è invece stata premiata dall'elettorato, che sul podio delle comunali ha assegnato alla palombella la medaglia d'argento.

Con un buon 21 per cento di distacco, la Dc ha mantenuto invece il primo posto (43,8 per cento) e, malgrado le spaccature interne, degenerate in un'esplosione elettorale in cui la campagna elettorale in un vero e proprio braccio di ferro tra andrettoliani e bastisti, si è confermata il

ha mantenuto un seggio. Niente da fare invece per il Pci che, resta fuori dal Consiglio.

Di fronte a questi risultati, la formazione della giunta potrebbe riservare delle novità. Numericamente nella lista che viene presentata, il Pci non è da sottovalutare comunque nemmeno l'ipotesi di una coalizione con il Psi, «anche se», conclude Maggioni, «la proposta verrà data dal programma».

La palombella non ha nessuna intenzione di tacere e lancia la sua proposta di alleanza fra tutti i partiti per escludere dal governo la Dc.

Questi i consiglieri eletti: Pri: Edoardo Teruzzi (126); Fumagalli Danilo (110); Psi: Giulio Sala (235);

Per fare ad ogni mamma un dono speciale, Euromercato domani regalerà 30.000 rami di orchidea. Tutti diversi

12 Maggio: all'Euromercato la festa della mamma comincia prima.

Euromercato DIAMOCCI DEL PIU.

La giunta del Pirellone sollecita maggiori dettagli sul parco tecnologico, scientifico e ambientale

Fermato il cuore alla Sesto del futuro

Subisce un forzato rinvio la trasformazione dell'ex area Falck Vulcano

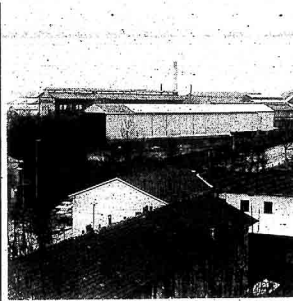
La decisione ha colto di sorpresa gli amministratori che sul polo ecologico hanno puntato il rilancio della città - Il sindaco Fiorenza Bassoli definisce «miope» l'atteggiamento della Regione - Chiesto un incontro con l'assessore all'Industria

SESTO SAN GIOVANNI - La Regione chiude il borsellino, il progetto del polo ecologico sulla Sesto Falck Vulcano è costretto a restare al palo, il Comune di Sesto scatta. Con una delibera votata ieri, la giunta del Pirellone chiede di definire con maggiori dettagli entro il '91 il futuro del parco tecnologico, scientifico e ambientale: fatto questo, Sesto San Giovanni potrà aspirare ad una parte del fondo ancora a disposizione per il finanziamento degli otto progetti di nuovi insediamenti produttivi che saranno «autari» in base al piano triennale varato nel 1988. Per i sei piani «prossimi» la Regione ha stanziato 24 miliardi; i 10 rimanenti saranno divisi, una volta approvati i rispettivi progetti, tra Sesto

e l'area Sebino-Camuna. «Non si tratta certo di una buciatura» - sottolineano i funzionari dell'assessore all'Industria del Pirellone - «quanto di una questione di tempo». Ma in tempi di blocco, ritardi e con trasferimenti di fondi dallo Stato in armonia con il contante e con i consueti ritardi, non c'è da aspettarsi che gli amministratori di Sesto accettino tranquillamente questa decisione. È vero che, in confronto al costo dell'intero progetto di risanamento (circa 400 miliardi) il finanziamento regionale è di proporzioni ridotte, ma è vero anche che Sesto sta cercando un solo modo per iniziare lo studio di impatto ambientale: «Non si può avere un atteggiamento così miope», sbotta il sindaco Fiorenza

Bassoli. «Noi cerchiamo di fare qualcosa di assolutamente nuovo e la Regione ci chiede di prevedere le spese al millesimo». Il parco tecnologico, scientifico-ambientale, invece, nelle intenzioni del Comune rappresenta il cuore della Sesto futura, la trasformazione sulla quale si scommetterà per dare nuovi impulsi di sviluppo alla città che, dopo essere stata il quinto centro industriale italiano, nella prima metà degli anni Ottanta, con la crisi delle grandi aziende metalmeccaniche, ha perso 10 mila posti di lavoro. «Il progetto che abbiamo presentato alla Regione» - continua il sindaco Bassoli - «prevede sul 40 per cento l'insediamento di una serie di attività: biotecnologie, un centro di formazione per il settore agro alimentare, per i controlli ambientali, per le tecnologie "pulite", per la bonifica e il risanamento, per l'ecotossicologia. Cuore di tutto questo sarà un centro di informazioni, aperto anche ad utenti esterni, che vorremmo promuovere direttamente come Comune. Si tratta di un modello di insediamento assolutamente nuovo per l'Italia, che andrà ancora modificato durante la realizzazione. Non rendersi conto di questo e chiedere invece i minimi particolari di un'impresa spericolata mi pare tutto un atteggiamento miope». Un incontro con l'assessore all'Industria, Luciano Forcellini, è già stato chiesto.

Laura Guardiani



Una veduta dell'ex area Falck Vulcano a Sesto

Travolto a Cimisello da pirata della strada Ragazzo muore dopo due mesi di agonia

Musica da camera stasera a Legnano
LEGNANO - Inizia la «quarta stagione» di musica da camera organizzata dalla «Cooperativa Libreria popolare», con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Legnano. La sala Ratti di corso Magenta 9 ospita stasera alle 21 Jakob Lindberg, musicista svedese. La stagione di Legnano presenta quattro concerti che si svolgeranno tutti il martedì fino al prossimo 23 ottobre nella sala Ratti.

CINISELLO BALSAMO - Sabato scorso, dopo oltre due mesi di agonia, è morto all'ospedale di Niguarda Antonio Virasò, 28 anni, via Monte Grappa 2182, travolto il 18 luglio da un'auto-pirata mentre viaggiava sulla motocicletta guidata dal fratello minore, 19 anni. Poco prima delle 20 una Peugeot rossa, guidata da un giovane di via Rossini, aveva deviato per via Petrella senza dare la precedenza alla Yamaha 100 dei due fratelli, investendola in pieno: i due giovani erano stati scaraventati correndo senza controllo in un semirivincinato posteggiato lungo la via. Entrambi sono riportati feriti gravissimi lesioni, ma le peggiori conseguenze erano toccate ad Antonio.

Sabato la sfilata contro la morte si è conclusa. Il referto è stato trasmesso alla Procura presso la Procura circondariale di Monza, che subito dopo l'incidente aveva avvertito le indagini per identificare il guidatore, che era fuggito senza prestare soccorso ai cittadini. «Dopo la morte del ragazzo», dice il giudice, «sono state indagate le responsabilità del sostituto procuratore Susanna Lomazzi, svolta sulla base di alcuni numeri di lunga durata dai testimoni dell'incidente, è arrivata per ora ad un risultato, sorprendente: l'auto pirata sarebbe stata rubata».

Melegnano, dura replica all'accusa d'aver ridotto i posti letto Medici «terroristi» secondo l'Usl

MELEGNANO - «Le dichiarazioni e l'atteggiamento di alcuni medici del solo reparto di ortopedia dell'ospedale Fedebissi non hanno altro che creare del terrore e rismancipare l'assistenza che necessita dei servizi ospedalieri e sono dovuti rispetto alla situazione generale e ai problemi della sanità. L'ufficio di direzione della Usf "Haidisce" che la riduzione temporanea del posto letto è dovuta solamente a motivi contingenti e tecnici e che tale fatto non ha portato alcun disagio ai cittadini».

Così risponde l'ufficio di direzione ai medici e agli oltre 2.300 utenti che hanno ancora firmato una petizione in cui si lamenta la riduzione dei posti letto, da 64 a 32, del reparto di ortopedia e traumatologia, il primo luglio scorso, per permettere al personale medico infermieristico di usufruire del periodo di ferie e tutele in attesa di una riduzione temporanea del post letto. La seconda divisione di medicina generale, per oculistica e per otorinolaringoiatria,

ma questi reparti hanno ripreso la piena attività. Secondo i medici e il personale infermieristico del reparto dimezzato, la Usf avrebbe fatto una discriminazione politica nei loro confronti e di conseguenza dell'utenza. «Ci hanno tolto undici infermieri - dicono i medici del reparto - e non è vero che pur con 32 letti tutto funziona a meraviglia. Novantadue infermieri accettano di essere chiamati per interventi di ortopedia e ogni giorno dobbiamo respingere diversi casi urgenti di traumatizzati». Nel reparto circa il 70 per cento dei letti (quindi 45) sarebbero giornalmente, secondo statistiche, occupati da traumatizzati ossia persone con fratture per incidenti d'auto, infortuni sul lavoro, cadute in casa o a scuola, eccetera. Ne consegue, con 32 posti, che almeno 10-12 pazienti non potrebbero più entrare al Fedebissi. Secondo la Usf il disagio non sarebbe voluto, bensì provocato dalla cronica carenza di infermieri.

Restaurato il leggendario biplano che nella Grande guerra ossessionò l'aviazione austriaca Come nuovo 'aereo di Baracca Ritrovato nello «Spad 7» il proiettile che abbatté l'eroe

BOLLATE - È stato presentato ieri mattina presso gli stabilimenti Fiat, dopo due mesi di paziente lavoro di restauro, il biplano «Spad 7» dell'asso dell'aviazione italiana Francesco Baracca, caduto sul Montello (Treviso) il mattino del 11 giugno 1918 durante un miragliamento a volo radente sulle trincee austriache, una pallottola aveva trapassato il serbatoio del piccolo caccia che si era schiantato sulle linee nemiche. «A distanza di sessantasei anni il proiettile che provocò la morte dell'eroe, entrato nella storia dei cavalli del cielo per aver abbattuto 34 aerei nemici, è stato trovato - e ciò ha fatto vivere momenti di grande emozione ai tecnici e ai meccanici della Fiat - conficcato e deformato tra la carnicina del cilindro del motore e un dado di fissaggio. Fino ad alcuni mesi fa lo «Spad 7» era

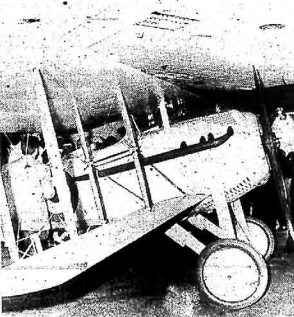
rimasto gravemente danneggiato nell'urto contro il suolo. Il caccia nella casa-museo di Lugo di Ravenna che diede i natali a Baracca. L'operazione di restauro è stata denominata «Grifo», simbolo della 91ª squadriglia caccia del cielo, il cui emblema era l'«Fiar», l'industria milanese leader in campo mondiale nei radar, nelle armi, nelle alte tecnologie di elettronica spaziale e nella costruzione degli aerei destinati ai grossi cacciabombardieri della classe occulta.

Oltre al «Grifo», sulla soliera dello «Spad 7» è impresso il cavallino rampante di Francesco Baracca, scoperto nel 1923 la madre di Francesco Baracca, assistendo in Romagna al campionato automobilistico a cui partecipava Enzo Ferrari aveva fatto ammirato il coraggio del pilota che gli offrì in dono il cavallino rampante del figlio per onorare la memoria.

Da quel giorno il simbolo di Baracca fregia i rossi bozzoni del caccia. Il restauro dello «Spad 7» è stato voluto dal «Gavs» (Gruppo amici velivoli storici) di Torino che nella sua attività ne annovera il recupero di numerosi aerei militari e civili, quello con cui Gabriele D'Annunzio, il 9 agosto 1918, volò su Vienna lanciando i manifestini e che si trova ora in una sala del Vittoriano a Gordone Riviera.

Alla cerimonia hanno presentato numerose autorità. Oltre al restauro sono state illustrate dal consigliere delegato della Fiat, investito Silvio Casini, dal presidente dei «Gavs» e da Giovanni Baracca nipote dell'eroe. Nei prossimi giorni lo «Spad 7» verrà trasferito a Lugo dove troverà adeguata sistemazione in una sala della casa-museo Francesco Baracca.

Arrestati a Buccinasco i due boss della raffineria di Val Imagna
BUCCINASCO - Nuovi sviluppi nell'operazione dei carabinieri contro la banda della raffineria di droga di Val Imagna (Milano). Oltre a Saverio Morabito, 38 anni, un boss di Platì emigrato nell'industria petrolifera di Buccinasco, 54 anni, pluriregredito nato a Reggio Calabria e residente a Segrate. L'uomo è il proprietario della villetta dove era stato allestito il laboratorio per la trasformazione della droga. Il 21 maggio scorso, Francesco Romeo aveva affidato l'edificio al nipote Antonino, 26 anni, e al Morabito che da tempo lavorava in una ditta di Buccinasco. Adesso continuano le indagini per stabilire i legami con personaggi della mafia corleonese coinvolti nella «Duumo Connection».



Il leggendario «Spad 7» di Francesco Baracca (Foto Vismara)

Giovane pasticciere si toglie la vita alla periferia di Pero Trasforma l'auto in camera a gas

PERO - Ancora un suicidio in un'auto trasformata in camera a gas. E anche questa volta la vittima è un giovane, Davide Vilaro, 24 anni, abitante a Pero in via Giovanni 10. Il suo corpo, ormai senza vita, è stato trovato domenica sera di alcune persone in aperta campagna. Davide Vilaro, che faceva il pasticciere, dai familiari e dagli amici era considerato una persona tranquilla, senza troppi problemi. Chi lo conosceva esclude che potesse pensare al suicidio. Uscito di casa domenica pomeriggio, con la sua Renault 5 si è diretto in paese dove ha incontrato due amici. Dopo essere entrato al bar, ha girato nella zona pol', invece di far ritorno a casa, si è diretto in via dei Boschi, una stradina di campagna vicino alla cava Bossi, alla periferia di Pero. «Dopo aver preso un tubo di plastica lungo un paio di metri, lo ha infilato nello scappamento dell'automobile. Dopo aver bloccato con nastro adesivo, lo ha fatto passare attraverso il finestrino. Ha poi otturato tutte le fessure quindi, si è rinchiuso nell'abitacolo avviando il motore. La scoperta è stata fatta da alcuni passanti, la cui curiosità è stata attirata dal tubo in plastica fissato allo scarico della vettura. Quando sul posto sono giunti carabinieri e un'ambulanza, per Davide Vilaro ormai non c'era più nulla da fare. Il decesso è stato fatto risalire ad alcune ore prima. Sul sedile dell'auto è stato trovato un biglietto scritto dal giovane ai familiari: «Scusatemi, vi abbraccio».

Colpo da 40 milioni in banca a Bareggio
BAREGGIO - Quattro banditi in abiti civili, muniti di pistola e mitraglietta hanno messo a segno ieri mattina una rapina alla filiale della Banca Popolare di Abbiadegrasso. I quattro, che si sono montati a circa 40 milioni. Poco dopo le 3 i malviventi con il volto coperto da passamontagna, sono entrati nell'ufficio Tesoreria della Banca Popolare di Abbiadegrasso. I quattro, che si sono montati a circa 40 milioni. Poco dopo le 3 i malviventi con il volto coperto da passamontagna, sono entrati nell'ufficio Tesoreria della Banca Popolare di Abbiadegrasso. I quattro, che si sono montati a circa 40 milioni.

La diossina aveva inquinato il suo campo
Quattordici anni per ottenere il rimborso
MONZA - La diossina fuoriuscita il 10 luglio 1978 dallo stabilimento dell'Imesa a Seveso aveva fortemente contaminato il campo di calcio di Lanza. Ma per ottenere giustizia ed essere risarciti dei danni subiti, Lanza ha dovuto aspettare ben 14 anni. Tale è lo scorcio iniziale della sentenza del Tribunale civile di Monza che nei giorni scorsi ha condannato l'Imesa ad acquistare il campo di calcio, con un prezzo di circa 30 milioni. Una decisione che ha posto fine alla lunga battaglia del signor Lanza dopo che lo stesso aveva cercato con il suo avvocato di Adua, Arnaldo Borgonovo, di trovare un accordo amichevole con la società. In realtà l'Imesa non aveva mai messo in discussione la propria responsabilità e il campo fu il proprio obbligo a comprare il campo come risarcimento. Il campo di Lanza si trova infatti nella cosiddetta Zona A, vale a dire l'area che per la sua vicinanza allo stabilimento venne investita in maniera particolare dalla fuoriuscita della sostanza tossica. Secondo un accordo siglato il 9 dicembre 1980 con lo Stato italiano, la società

etvetica ha assunto l'impegno ad acquistare tutti i beni immobili compresi in quell'area e a donarli poi a una Fondazione di beneficenza inutilizzabile. Ma per ottenere giustizia ed essere risarciti dei danni subiti, Lanza ha dovuto aspettare ben 14 anni. Tale è lo scorcio iniziale della sentenza del Tribunale civile di Monza che nei giorni scorsi ha condannato l'Imesa ad acquistare il campo di calcio, con un prezzo di circa 30 milioni. Una decisione che ha posto fine alla lunga battaglia del signor Lanza dopo che lo stesso aveva cercato con il suo avvocato di Adua, Arnaldo Borgonovo, di trovare un accordo amichevole con la società. In realtà l'Imesa non aveva mai messo in discussione la propria responsabilità e il campo fu il proprio obbligo a comprare il campo come risarcimento. Il campo di Lanza si trova infatti nella cosiddetta Zona A, vale a dire l'area che per la sua vicinanza allo stabilimento venne investita in maniera particolare dalla fuoriuscita della sostanza tossica. Secondo un accordo siglato il 9 dicembre 1980 con lo Stato italiano, la società

Al Lanza, invece, l'offerta dell'Imesa di pagare 7 milioni per il campo non era andata accolta. Forte di un certificato di destinazione urbanistica rinviato dal Comune di Seveso, che prevedeva come prima della contaminazione il campo fosse utilizzato per la produzione agricola, Lanza chiedeva di essere risarcito anche per i mancati guadagni legati alla vendita del prodotto. Se l'Imesa per risarcirlo doveva dunque comprargli il campo, lui voleva perlopiù venderlo al prezzo di mercato valido per i campi normali, cioè non contaminati. Una tesi che, respinta più volte, è stata infine accolta dai giudici. C.P.



PRENDI I SOLDI E SCAPPA

Prendi i milioni di finanziamento che ti offre la Succursale Citroën di Milano e scappa con AX e BX** entro la fine del mese. Ci sono 10 milioni senza interessi in 15 rate su tutte le BX. E su tutte le AX, 8 milioni senza interessi in 15 mesi.

8.000.000 SENZA INTERESSI IN 15 MESI SU TUTTE LE AX

10.000.000 SENZA INTERESSI IN 15 MESI SU TUTTE LE BX

APERTO IL SABATO POMEIGGIO SUCCURSALE CITROËN DI MILANO Via Gattamelato, 41 - Tel. 397.630

ANCHE LA M.O.C. (MINERALOMETRIA OSSEA COMPUTERIZZATA) TRA I NOSTRI SERVIZI DI DIAGNOSTICA PER IMMAGINI CASA DI CURA IGEA

MILANO - Via Marconi, 69 - Tel. (02) 76.11.04.52

Dr. San. Dott. Franco Augusto Treglia

DOVE SIAMO? PER ESEMPIO DA...

ALTEA s.r.l.
Via Del Majno, 2/A - Tel. 02/9350075
20047 Rho (MI)

A.O.M.
Centro Commerciale S. Felice - Tel. 02/7530574
20090 Segrate (MI)

CE.CA. s.n.c.
Via Cadorna, 5 - Tel. 02/66301321
20032 Corzano (MI)

C.R. LOMBARDA s.r.l.
Via Elba, 8 - Tel. 02/4987290
20144 Milano

2V - VILLA & VALLATI
Via Manin, 60 - Tel. 039/878788
20047 Brugherio (MI)

F.LLI PAGANO
Viale Ranzoni, 5 - Tel. 02/4980951
20149 Milano

G&A COPERS s.r.l.
Via Don Guarnella, 5 - Tel. 02/2552641 -
20128 Milano

O.K. COPY ITALIA s.r.l.
Via Beatrice D'Este, 30 - Tel. 02/5513278
20122 Milano

TELEFONIA DURANTE
Via Millelire, 10/C - Tel. 02/48702157
20147 Milano

LANIER

Aziende grandi e piccole non trovano vie d'uscita per superare la stasi del mercato

Vigevano perde le scarpe

Chiusure a catena dei calzaturifici: in un anno 179 disoccupati

Ha cessato l'attività anche la ex «Sultanino» - «Il settore, con circa 9 mila fabbriche e laboratori in Italia, è ancora troppo frammentato» spiega Gianpiero Moreschi, presidente del consorzio dei produttori della Lomellina

VIGEVANO - Da azienda specializzata nella produzione di scarpe per donna e bambino a permacotto di alimenti, gli giocattoli, articoli sportivi e la riconversione commerciale proposta all'Amministrazione comunale dai titolari dell'ex Sultanino - uno dei calzaturifici storici di Vigevano che in settimana, dopo vari passaggi di proprietà, è stato messo in liquidazione - sono degli aspetti della situazione congiunturale dell'economia cittadina legata alla produzione di scarpe.

Per i sindacati la chiusura dell'impresa che dava lavoro a 54 persone (43 operai e 11 impiegati) è molto più che un segnale d'allarme. «In poco meno di un anno - spiega il segretario provinciale del sindacato calzaturificio, Giampaolo Viazoli - hanno cessato l'attività cinque fabbriche e, se ci aggiungiamo il

caso recente dell'ex Sultanino, sono ben 179 i lavoratori rimasti senza occupazione». Nel Paese dall'88 all'89 il numero di aziende calzaturiere è diminuito del 4,5 per cento, mentre quello degli addetti del 3,1 per cento. Un forte processo di ristrutturazione che sta lasciando anche gli altri centri lombardi: Parabiago, Tradate, Sora Vittore Olona.

Oggi la Lombardia, con una produzione dell'11,5 per cento sul totale nazionale, occupa il quarto posto tra le regioni produttrici di calzature, preceduta dalle Marche (22,9 per cento), dal Veneto (22,7 per cento) e dalla Toscana (22,2 per cento). Nel 1977 la Lombardia era invece la terza regione produttrice di calzature con una quota del 18 per cento.

«I posti a tavola non ci sono più per tutti - è il parere di

Gianpiero Moreschi, Imprenditore e presidente del consorzio dei santi Crispino e Crispiniano - Il sistema calzaturiero italiano, con circa 9 mila aziende, è ancora troppo frammentato, deve subire processi di riduzione e concentramento per realizzare economie di scala. Vigevano e gli altri centri lombardi, specializzati nella produzione di calzature di alta qualità, stanno forse anticipando questa «cura dimagrante».

«Il piccolo è bello - spiega Moreschi - non ha più valore nel nostro settore. Vigevano ha il vantaggio di contare su un sistema evoluto ed integrato all'avanguardia. Non è certo per caso se oltre la metà delle industrie meccanico-calzaturiere italiane e presenti nella nostra zona, senza contare le aziende satellite, come suolefici, fornaci, accessori e complementisti

che producono per tutt'Italia e per l'Europa».

Un patrimonio tecnologico e di competenza che manca del supporto degli enti pubblici. «Dal convegno dell'89 sull'economia cittadina - spiega Giampaolo Viazoli della Cgil - era emersa l'idea di creare un polo tecnico della calzatura, di istituire corsi professionali. Da allora, l'Amministrazione comunale non ha fatto nulla e le indicazioni di docenti universitari ed esperti di marketing restano sulla carta». Tra le indicazioni emerse c'era anche quella di realizzare spazi fieristici attrezzati. In questa direzione si è fatto addirittura un passo indietro, in quanto la mostra dei rappresentanti lombardi di calzature, che da quattro anni si teneva in città, si è conclusa nei giorni scorsi.

Mario Cantella

Il vento della crisi anche su Parabiago, cinquanta senza lavoro

Canelli sprangati alla «Lidia»

PARABIAGO - Da lunedì cinquanta dipendenti del calzaturificio «Lidia» di Parabiago sono senza lavoro. Le quarantuno operai e i nove impiegati hanno saputo la notizia dopo l'ultima cessione della fabbrica, annunciata la «cessata attività».

Quando i dipendenti lunedì 15 ottobre sono andati allo stabilimento hanno avuto la conferma di quanto annunciato dalla lettera: i canelli della «Lidia» erano sprangati e gli amministratori introvabili.

Anche se da qualche anno la «Lidia» navigava in acque non tranquille a

causa del calo delle commesse d'Oltreoceano e delle difficoltà di conservare fette di mercato interno, nessuno immaginava che i titolari potessero ricorrere a una soluzione così drastica come quella di chiudere i canelli.

Per la «Lidia», azienda nata nel primo dopoguerra specializzata nella produzione di scarpe, è domata il 15 ottobre non doveva essere la data della chiusura ma l'inizio di un periodo di cassa integrazione di cinque settimane. Il secondo dopo quello del novembre dell'88 e del gennaio ventiquattro dipendenti, «quanto è successo» dicono i rappresentanti del sindacato Fulvia. «

molto grave in quanto solo dieci giorni prima della chiusura l'Al (Associazione leghemane dell'industria) non ha ideato un modo fatto sapere, né apertamente né attraverso segnali, che l'azienda avrebbe interrotto l'attività». Inoltre secondo i sindacati la «Lidia» pur in condizioni difficili, in cui si era già calata l'attività, non era in condizione così grave da giustificare tale scelta. Anche se si possa trovare una soluzione in tempi brevi i rappresentanti della Fulvia hanno chiesto al sindaco di Parabiago Reizo Fontana di aprire un tavolo di confronto fra aziende e parti sindacali.



Laian e le mode d'oltreoceano hanno messo in ginocchio l'economia della Lomellina. Per contrastare la congregazione occorrerebbero concentrazioni di imprese e una migliore organizzazione del lavoro nei calzaturifici

Domani a Seveso la terza edizione della Giornata ecologica: visite al bosco sulla collina dell'Imesa e concorsi per le scuole

A spasso nella «Zona A»

Ma dove c'era diossina sono nate le querce

SEVESO - L'ora «X» scetterà domani alle 8.30, quando, con l'apertura dei cancelli al pubblico, comincerà la terza «giornata di giornata del Bosco delle Querce», nato sulle ceneri della «Zona A», la più colpita dall'incidente all'Imesa di 14 anni fa.

Le tinti autunnali delle piante del bosco sevesino si confonderanno con i colori dei centinaia di visitatori invitati a partecipare alla terza edizione della Giornata ecologica sull'area verde. Anche quest'anno la manifestazione porta la firma dell'Associazione regionale delle Foreste, responsabile della gestione e della manutenzione del bosco. L'ente regionale si è avvalso della collaborazione del Provveditorato di Milano, del Comune di Seveso e della Regione di Milano e dei Comuni di Seveso e Meda.

Condizioni atmosferiche permettendo, il pubblico potrà inoltrarsi negli angoli più remoti del bosco, comprese le due collinette sotto cui sono stipati, in gigantesche vasche, i resti del disastro ambientale causato dalla diossina nel '76: dagli oggetti più contaminati alle carcasse degli animali abbattuti all'indomani del

l'incidente. Gli organizzatori dell'appuntamento hanno preferito non delimitare il percorso dei visitatori perché questo individuando un itinerario da considerare.

Iniziativa nelle scuole dell'obbligo di Seveso e Meda, faranno da contorno all'evento l'attività dell'azienda regionale, prima fra tutte il concorso «Una quercia per il Bosco delle Querce». Si tratta di disegni, ricicli, fotografie e plastici messi a punto dai giovani studenti su temi ecologici.

Partito con l'edizione '89 della Giornata verde, il concorso avrà domani i suoi primi vincitori, designati dal comitato di giuria. La vincitrice e i suoi compagni si riproporranno un premio per la prossima manifestazione. La vincitrice, Paola, è la scuola media Leonardo da Vinci di Seveso, a cui verrà offerto un premio tanto grande quanto insolito: una quercia di 10 metri che, con l'aiuto di una gru, gli stessi alunni planteranno domani nel bosco e che andrà ad aggiungersi alle 7 mila piante e ai 15 esemplari.

Al piedi dell'albero troverà posto una targhetta che leggerà per sempre quella quercia al nome della

scuola, in modo che il bosco possa ospitare fra i suoi abitanti una serie di piante figlie della fantasia e del lavoro di 100 ambientalisti in erba. Piantine verranno poi distribuite a tutti i partecipanti all'appuntamento verde, mentre presso la stessa scuola Leonardo da Vinci, in via Gasperi, rimarranno esposti dalle 9 alle 13 tutti i lavori eseguiti per il concorso '89.

Contrariamente alle aspettative di molti, domani non ci saranno manifestazioni di protesta davanti ai cancelli dell'ingresso del bosco. L'anno scorso i verdi milanesi di Magna Charta e alcune associazioni ambientaliste locali avevano tentato di impedire la manifestazione motivando il loro dissenso con la salute umana, del conflitto con l'area del Bosco delle Querce, che per volontà regionale dovrebbe rimanere chiusa al pubblico per altri due anni circa.

Ma il timore degli ecologisti fu smentito categoricamente dalle autorità sanitarie ed amministrative regionali, le cui argomentazioni hanno convinto evidentemente anche alcuni degli stessi manifestanti.

Giuseppe Fasano

Di nuovo in aula la saga di Vimercate

Ricostruiti i capitoli della Miriadi story

MONZA - Avrebbe dovuto rispondere il 14 una estorsione di decine di milioni ai danni di un agente finanziario monzese. Ma il 4 maggio è stato ucciso da una raffica di Kalashnikov, l'ultimo atto di una faida che ha insanguinato la Brianza per un anno e decimato la famiglia.

Si è concluso così, con un non dovuto procedere per morte del reo, il processo a carico di Assunto Miriadi, nato a Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), esponente del clan che da mesi fa ha dominato il mercato immobiliare a Vimercate.

Assunto Miriadi, emigrato nel '72 in Brianza dal zio Carmelo D'Amico, era stato rinviato a giudizio per estorsione in seguito all'esperto, presentato nel luglio dell'88 da un agente

finanziario monzese. Secondo l'accusa il professionista era stato costretto con minacce a versare a Miriadi assegni e beni per 200 milioni.

L'agente aveva conosciuto nell'84 Assunto Miriadi, allora imprenditore della cooperativa «Piccola Casa» di Vimercate, per una consulenza finanziaria, e aveva accettato di concedere a nome proprio prestiti a diversi amici dell'imprenditore.

Miriadi aveva garantito personalmente la restituzione delle somme. Per far fronte ai versamenti l'agente aveva ottenuto a sua volta dai Miriadi un prestito di 100 milioni in assegni, coperto con due assegni di 50 milioni e due per 25 milioni come interessi, poi stadiati di un anno, a favore di Assunto Miriadi. Ma le cambiali che l'a-

gente aveva ottenuto in restituzione dei prestiti concessi agli amici dei Miriadi risultavano protestate e gli assegni erano stati respinti. E Miriadi allora scadeva dei 12 mesi aveva puntualmente restituito il pagamento dei 100 milioni, accorgendosi però che il punto corrente del professionista era stato chiuso.

Secondo le accuse dell'agente, Miriadi era presente nel suo ufficio e spalleggiato da due «porcella», lo aveva picchiato e costretto a pagare un milione di lire in contanti. L'agente era stato obbligato a firmare a favore di Miriadi i seguenti circolari per 50 milioni più un atto di vendita del suo ufficio, della casa e degli arredi, oltre che dell'auto.

Sandra Minutè

Confermata in appello la pena per il tentato omicidio di Gallarate

Sparò dopo una lite: sei anni

Processo a Cutolo jr Parola all'accusa

BUSTO ARSIZIO - Il processo per l'omicidio di Cutolo jr, l'ultimo figlio del boss, è stato celebrato a Busto Arsizio. L'accusa è di omicidio e di prostituzione, che vede tra gli imputati anche il figlio di Raffaele Cutolo, il ventottenne Roberto, si avverte alla conclusione.

Leri il pubblico ministero Gianluigi Fontana ha iniziato la sua requisitoria che finirà nell'udienza di oggi, con la richiesta delle condanne. Le 21 persone implicate nella vicenda, compresa la testichiera Donatella Bertini, hanno negato ogni addebito.

MILANO - Pena confermata per Alessandro Iodice, 36 anni, di Goria Minore, l'uomo che il 15 aprile dello scorso anno, davanti a un locale pubblico di Gallarate, crivellò di proiettili Corrado Baccelliere, 26 anni, a conclusione di un violento alterco. Leri in corteo d'assalto d'appello di Milano, ribadendo la sentenza emessa sei mesi fa dai giudici di primo grado, ha condannato lo sparatore a sei anni di reclusione, più 300 mila lire di multa, per reato omicidio. L'imputato ha beneficiato delle attenuanti generiche e della diminuzione del rito abbreviato.

Una condanna Tura, nonostante il comportamento processuale di Alessandro Iodice, che ha scelto la scorciatoia del rito abbreviato, rinunciando, cioè, ad addossare alla vittima anche la minima corresponsabilità, a livello di provocazione.

Leri, il pubblico ministero Giovanni Pescarolo ha proposto la conferma della condanna a sei anni, non essendo, a suo giudizio, la possibilità di ridurre l'entità della pena. Corrado Baccelliere, rimasto per parecchi giorni in prognosi riservata all'ospedale, è, dopo un delicato intervento chirurgico, venne dimesso.

Il giovane si è poi ristabilito ma, in seguito alle lesioni riportate, avrebbe anche disturbi ai reni. La sparatoria fu la conclusione di un diverbio scoppiato all'interno di un bar tra due gruppi di giovani, sembra per futuri motivi. Fuori dal ritrovo, Iodice estrasse una pistola e da mezzometro fece fuoco, colpendo al ventre il suo antagonista. G. Pin.

Esami Atm truccati Coinvolto assessore di Pero

MILANO - Si allarga a macchia d'olio in provincia di Milano lo scandalo del concorso truccato per l'assunzione di fabbri, venticinque e meccanici all'Atm.

Dagli elementi raccolti dalla Procura della Repubblica di Milano risulta che una parte degli aspiranti concorrenti già le risposte della prova scritta del 27 maggio. Le presunte irregolarità sono venute alla luce proprio quel giorno con la denuncia in un vicesindaco di un sindacato autonomo del trucco.

Veniva inviato un esponente alla magistratura in piena fiducia al sostituto procuratore, Fabio Napoleone, cinque mesi di distanza il magistrato ha emesso informazione di garanzia nei confronti di alcuni commissari del concorso e di esponenti politici di Pero e di Nova. Tra i politici destinatari degli avvisi sono l'assessore ai servizi sociali di Pero, Francesco Di Biase, l'On. Giuseppe Natale, sindaco della Dc e consigliere a Nova, eletto nelle liste del Psi.

Leri la giunta di Pero ha emesso un comunicato. «E' stata notificata all'amministrazione l'ordinanza del Tribunale di Milano riguardante l'applicazione di misura di sospensione cautelativa nei confronti di quest'assessore, Francesco Di Biase. I fatti implicati nella vicenda sono estranei all'attività della giunta comunale».

Per martedì 23 ottobre il sindaco Accotino Valia (Psi) ha convocato la giunta. All'ordine del giorno anche la posizione dell'assessore Di Biase.

Il presidente di giunta sarebbe stata spedita anche all'repubblicano Francesco Veronesi, candidato a Pero alle ultime elezioni.



LA GRANDE STAGIONE DEI KILIM IN OMAGGIO PROSEGUE!

C'è ancora tempo fino al 15 dicembre per ricevere uno splendido Kilim in regalo acquistando un tappeto orientale presso il nostro negozio.

E per l'acquisto si può ricorrere alla nostra formula esclusiva di pagamento dilazionato in 12 mesi - senza cambiali né interessi.

Il più completo assortimento in Europa di tappeti orientali autentici è ai vostri piedi. Guardateli con calma, scegliete con cura. Qui trovate soltanto la qualità migliore e la convenienza dei nostri prezzi: è sempre sotto i vostri occhi.

A vostra disposizione inoltre un comodo e pratico servizio di ambientazione a domicilio e l'assistenza specializzata per lavaggio e riparazioni.



TORINO, via Lagrange ang. via Giolitti MILANO, viale Tunisia ang. via Settala

Concluso il recupero dei locali che accolsero l'Ufficio speciale per Seveso e i mezzi usati per decontaminare la zona A

Risanata la «casa» della diossina

Lo stabilimento ex Encol ospiterà il guardiano del Bosco delle Querce

Un anno fa la denuncia di Dp e Lega Ambiente: nei capannoni erano stati «dimenticati» attrezzi usati dopo il '76 oltre a numerose cartelle cliniche - Si attende soltanto il benestare della Usl, già preannunciato verbalmente

SEVESO - Fino al 10 marzo 1987 fu la base operativa dell'Ufficio speciale per Seveso: fra le sue mura furono prese le prime decisioni per tamponare l'emergenza diossina, all'indomani dell'incidente all'Imessa del luglio 1976. Dai suoi capannoni partirono le prime indicazioni per la gestione della colossale opera di bonifica seguita al disastro ambientale.

Soltanto adesso l'ex stabilimento tessile Encol, un edificio al confine fra i territori di Seveso e Meda, potrà sciorinarsi di dosso i ricordi lasciati dalla tragedia, slegando per sempre il suo nome da quel catastrofico evento. I suoi locali, un tempo depositi di materiale inquinato, sono stati completamente ristrutturati e ospiteranno

presto un custode che vigilerà sul Bosco delle Querce, l'area verde al margine della quale sorge la stessa palazzina. Encol è che la Regione vuole realizzare sulla zona A, la più contaminata, l'ex stabilimento dell'intero Bosco delle Querce, è responsabile attualmente l'azienda regionale delle foreste. Ed è proprio dall'ente regionale che è venuta, oltre un anno fa, l'idea di risistemare il vecchio stabile facendo in parte un abitandine ed in parte un ufficio operativo da cui seguire la gestione ordinaria del bosco. Gli stessi operai e tecnici dell'azienda hanno provveduto a rimettere a nuovo lo stabile, dove nei giorni scorsi hanno eseguito un sopralluogo gli operatori della Usl 62 per verificare l'abitabilità dei locali.

Il recupero messo a punto finora non riguarda però i capannoni retrostanti la ex sede amministrativa dell'azienda tessile, dove sono ancora stipati i macchinari agricoli utilizzati per l'opera di bonifica della zona A. Di questi, e in generale della costruzione Encol, si fece un gran parlare circa un anno e mezzo fa, quando l'azienda Democrazia Proletaria e Lega Ambiente. All'interior della palazzina, presa d'assalto da vandali e tossicodipendenti, erano stati trovati, sparsi sul pavimento, cumuli di cartelle cliniche e documenti compilati nei mesi seguenti allo scoppio all'incidente, quando erano in corso controlli, clinici.

Dal Prefetto venne dato all'Azienda Regionale dell'Foresta l'incarico di recuperare il fabbricato, comprese le attrezzature agricole sistemate all'interno. Ora, a un anno e mezzo di distanza, la zona è quasi completamente risanata: i documenti sono stati microfilmati e portati al deposito regionale milanese e di quei mezzi agricoli inrostatati di terra inquinata (in tutto 25), non sono stati recuperati, 13, utilizzati per la manutenzione del Bosco delle Querce. Manca soltanto il nulla osta della Usl, già confermato verbalmente, e poi nella ex ditta tessile potranno assegnarsi il custode del bosco (al piano superiore) e i gestori degli uffici (al piano inferiore).

L'ex Encol, al margine del Bosco delle Querce (Foto Vismara)



Alta Tecnologia A Basso Prezzo

experte

AUDIO • VIDEO • Hi-Fi • COMPUTERS • ELETTRODOMESTICI

In agitazione docenti e allievi dello scientifico di Lissone

Troppi furti e preside dimezzata

LISSENE - Furti a ripetizione, dentro e fuori la scuola, una segreteria sempre paralizzata, perché la preside, in trasferta da Bolzano, è raramente in ufficio. Al liceo scientifico "Federico Enriques" di Lissone, studenti e genitori, professori sono tutti d'accordo: i telegrammi all'amministrazione provinciali non servono più a nulla, soltanto un'iniziativa decisa può risolvere, in tempi brevi, la situazione. In attesa di attuare forme di protesta più clamorose, 750 liceali ed oltre 200 docenti hanno informato alcuni rappresentanti democristiani che hanno a loro volta, già provveduto a presentare un'interpellanza in Consiglio municipale chiedendo l'intervento del Comune.

Cernusco, un solo corridoio non basta

Polemiche tra scuole pubblica e privata

CERNUSCO SUL NAVIGLIO - Il corridoio di circolo è interrotto per rimediare alla situazione della scuola elementare "Mose Bianchi", difficile a causa della convivenza tra la scuola pubblica e quella privata, gestita dalla cooperativa "L'Aurora". Secondo il consiglio le due scuole potranno continuare a dividerlo la stessa sede solo se l'attività della scuola pubblica non ne risentirà e stato così deciso di votare un ordine di ingegneri e passarsi gli locali riservati alla statale.

La parte della cooperativa, associata dal Comune "Giovannelli" della quale non erano precedenti rispetto alle esigenze della scuola pubblica e l'ormai addegnare una serie di problemi dovuti alla convivenza dei due istituti. In particolare i maestri hanno insistito sulla questione del continuo andirivieni nei corridoi della scuola pubblica che allarma della privata e passano per andare in palestra ed alla mensa, e questo strariccia ad un continuo movimento durante le ore di lezione e di gioco. Nel complesso di via Mose Bianchi sono presenti la scuola statale, la materna, l'ufficio di direzione ed una cooperativa di lavoro per disabili oltre alle scuole private elementare e media.

Brevi

Desio, nuovo cambio della guardia in giunta

Camillo Bergamasco ai Servizi sociali

Incidente mortale ieri sera a Carate Brianza

Cerca aiuto e viene investito da auto pirata

Aule fatiscenti e carenza di bidelli

Lezioni autogestite al "Pascale" di Limbiate

Torna in carcere casalinga di Desio

accusata di aver bruciato il marito

Dicotenne morto per overdose a Limbiate

Si «bucava» da oltre un anno

Biblioteca affollata per il collegamento, due i concittadini bloccati in Irak

Usciate-Bagdad in diretta

Gli ostaggi di Saddam Hussein raccontano

USMATE-VELATE - Ostaggi in diretta da Bagdad, alla biblioteca di Usmate-Velate, più di cinquanta persone, si sono date appuntamento giovedì sera nella sede della biblioteca civica di via Milano per parlare, via cavo, dei concittadini tratti neri nel Golfo, «per non farli sentire abbandonati a loro stessi».

Ezio e Carol durante il collegamento telefonico. E poi, cambiando tono - Sono preoccupati perché rendiamo conto che è ormai giunto il momento decisivo. E per questo ci rivolgiamo al governo che viene costituito al più presto una delegazione parlamentare da inviare in Irak. E l'unica soluzione».

MUGGIO'

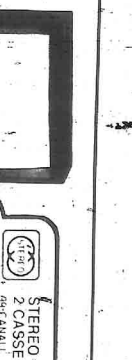
Via alle fognature Da lunedì il centro invaso dalle ruspe

MUGGIO' - Le ruspe diociane e scavolungo i programmi dei commercianti sono tenuti a trascorrere un Natale in bianco.

Piano efficienza al Comune di Arcore

C'è anche un modulo per protestare

ARCORE - Tesserino di riconoscimento per i dipendenti - moduli di dissenso - a disposizione dei cittadini per segnalare esigenze della pubblica amministrazione con la promessa di ottenere una risposta entro un mese, ricorso a nuovi procedimenti nell'ente delle partecipazioni di settore e responsabilità dei vari uffici a disposizione del pubblico.



SOLE FINO AL 16 NOVEMBRE

SPLENDIDO TV COLOR 21" INNO-HIT AD ALTA TECNOLOGIA L.810.000

VIDEOREGISTRATORE MADE IN JAPAN CON TELECOMANDO L.450.000